

M. Bonazzi (Utrecht)

Da Atene a Gerusalemme, o dell'Europa in esilio

Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Al nome della Grecia l'uomo colto in Europa,
soprattutto noi tedeschi, si sente come a casa propria.
G.W.F. Hegel

Quando ci chiedono chi sono i nostri antenati
dobbiamo sempre rispondere: i Greci.
A. Hitler

T1: E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. 2, trad. it. Torino, Einaudi 1956, p. 343.

... resta da trovare questi, cioè appunto i lettori. Possa questo mio volume raggiungerli, tanto i miei amici d'un tempo che sono sopravvissuti (*meine überlebende Freunde von einst*), quanto tutti gli altri a cui è destinato; e contribuisca a riunire tutti coloro che hanno custodito senza intorbidarlo (*ohne Trübung*) l'amore per la nostra storia occidentale.

T2: E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. 1, trad. it. Torino, Einaudi 1956, p. 14.

Omero non conosce sfondo [...]. Quello che egli racconta è sempre e soltanto presente, e riempie completamente la scena e l'anima dello spettatore; i poemi omerici non tengono nulla celato.

I personaggi omerici si svegliano ogni giorno come se fosse il loro primo. Le loro passioni sono violente, ma semplici.

T3: E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. 1, trad. it. Torino, Einaudi 1956, p. 14-15.

Agli scrittori ebraici riesce d'esprimere contemporaneamente strati della coscienza sovrapposti l'uno all'altro e il conflitto tra di essi.

I loro pensieri e le loro azioni sono molto più complessi e intricati.

T4: E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. 1, trad. it. Torino, Einaudi 1956, p. 22.

Tutto il contenuto omerico rimane leggendario, e invece il contenuto del Vecchio Testamento, più procede la narrazione, più si avvicina alla storia.

Abramo, Giacobbe e perfino Mosé sono personaggi più concreti, più vicini e più storici del mondo omerico, non perché siano descritti meglio – anzi è proprio il contrario – ma perché nella loro rappresentazione non soltanto non è cancellata, ma anzi è conservata in modo ancor evidente la molteplicità degli eventi interni ed esterni, quelli che si ritrovano nella vera storia confusa e contraddittoria.

T5: E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. 1, trad. it. Torino, Einaudi 1956, p. 24.

Da un lato c'è la leggenda, riconoscibile per la sua struttura: «essa scorre oltremodo liscia; è eliminato tutto quanto offre attrito [...] e turba il corso chiaro dell'azione», e «non conosce che uomini fissati in un unico aspetto, mossi da pochi e *semplici* motivi»; dall'altro c'è la storia, che «corre meno unita, molto più contraddittoria e confusa», rendendo problematico il compito di comprenderne il senso: «quante volte ci domandiamo se non abbiamo disposto con una *semplicità* eccessiva gli eventi che ci stanno dinanzi!».

T6: E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. 1, trad. it. Torino, Einaudi 1956, p. 24.

Si pensi alla storia a cui non stessi assistiamo: chi consideri il comportamento degli individui e dei gruppi all'avvento del nazionalsocialismo in Germania [...] sentirà la grande difficoltà di rappresentare i fatti storici e quanto sia difficile trasformarli in leggenda; l'evento storico contiene una folla di motivi contraddittori in ogni singolo, un oscillare e un brancicare indecifrabile nei gruppi; [...] e in tutti gli uomini del tempo i sentimenti sono talmente complessi che le parole d'ordine della propaganda possono solo scaturire dalla *semplificazione* più grossolana¹.

T7: A. Bäumler, *Nietzsche der Philosoph und Politiker*, pp. 182-183.

Cosa sarebbe l'Europa senza i Tedeschi del nord? Cosa sarebbe l'Europa senza la Germania? Sarebbe una colonia romana. [...] Solo una Germania nordica, la Germania di Hölderlin e Nietzsche, può dare vita a un'Europa che sarà più di una colonia romana.

T8: A. Bäumler, *Studien zur deutschen Geistesgeschichte*, Berlin Junker & Dünhaupt 1943, p. 258.

Ma questo può avvenire solo se saprà tornare a casa, «alla sua originaria patria (*Heimat*) dionisiaca».

T8: M. Horkheimer - T. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, trad. it. Einaudi 1966, p. 54. Non c'è opera che testimoni in modo più eloquente dell'intreccio di mito e illuminismo di quella omerica, testo originale della civiltà europea.

T8: M. Horkheimer - T. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, trad. it. Einaudi 1966, p. 57. Odisseo, come gli eroi di tutti i romanzi successivi degni di questo nome, fa getto di sé per ritrovarsi: l'estraneazione dalla natura, che egli compie, si realizza nell'abbandono alla natura, con cui egli si misura ad ogni nuovo episodio; e la natura spietata, a cui egli comanda, trionfa ironicamente quando egli torna, spietato, a casa, e si rivela – nella sua qualità di giudice e vendicatore – erede delle stesse potenze a cui è sfuggito.

T9: M. Horkheimer - T. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, trad. it. Einaudi 1966, p. 64.

¹ Cfr. anche *Mimesis*, vol. 2, p. 335 a proposito della crisi del XX secolo: «la tentazione di affidarsi a una setta, che con un'unica ricetta risolvesse tutti i problemi, che desse incremento alla comunità con una forza di suggestione interna ed escludesse tutto ciò che non vi si adattava e non vi si inseriva, fu tentazione così forte, che per molta gente il fascismo non aveva quasi più bisogno d'una forza esteriore, quando si diffuse nei paesi civili d'Europa e assorbì le piccole sette».

Odisseo è un sacrificio: il Sé che si domina continuamente e perde così la vita che salva.

T10: M. Horkheimer - T. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, trad. it. Einaudi 1966, p. 87.

All'origine delle avventure attraverso le quali la soggettività, di cui l'*Odissea* narra la preistoria, si sottrae al mondo mitico, è proprio la nostalgia. Che il concetto di patria si opponga al mito, che i fascisti vorrebbero spacciare per patria, è il paradosso più intimo del poema. [...] La definizione di Novalis per cui ogni filosofia è nostalgia, è giusta solo se questa nostalgia non si esaurisce nel fantasma di qualcosa di antichissimo e perduto, ma mostra la patria, la natura stessa, come ciò che è stato prima estorto al mito.